

Pugilato

Sul ring di Forio d'Ischia

Patrizio Oliva domina Gambini e si laurea «europeo» dei superleggeri

L'incontro è stato sempre nelle mani del napoletano, che ha imposto all'irruente francese, detentore della corona continentale, i diritti di una classe e di una intelligenza pugilistica superiori

FORIO D'ISCHIA — Patrizio Oliva, 23 anni, napoletano verace, commesso di banca e pugile di buona qualità, è il nuovo campione d'Europa dei super-leggeri. Ha conquistato la corona, ieri sera, qui sul ring di Forio d'Ischia, battendo nettamente ai punti un coraggioso Robert Gambini. Alla fine una buona mezza dozzina di punti dividevano i due contendenti, e mai dal primo all'ultimo suono del gong, la vittoria dell'italiano era stata in forse. Lucido, freddo, estroso nell'azione ma sempre preciso nel colpire, d'attacco o di rimessa, pronto a sottrarsi all'azione dell'avversario e a rientrare con decisione, mobile sul tronco e abile nel gioco di gambe, come sempre, Patrizio ha mostrato ieri sera anche una nuova dote sulla quale finora il dubbio era lecito: la tenuta, la capacità di combattere sul filo dell'alto ritmo per tutta la lunga rotta delle dodici riprese. Certo l'avversario che aveva di fronte, un Gambini buon mestierante, arduo e di spirito ma tecnicamente mediocre e con le idee non sempre chiare, non era dei più pericolosi, non era il miglior esaminatore per laureare definitivamente pugile di valore mondiale il suo vincitore. «Ma va pur detto che egli ha fatto onorevolmente la sua parte, che non ha dato respiro al suo avversario né nella parte iniziale del match quando ha cercato una vittoria rapida tenendo che i «sacrifici» fatti per rientrare nei limiti di peso potessero bloccargli le forze alla distanza, né dopo quando, resosi conto di avere accumulato un gravoso passivo, ha tentato di rimontare lo svantaggio assaltando disperatamente (ma scompostamente) il rivale nella speranza di cogliere una soluzione di forza che gli consentisse di mantenere la corona. Oliva, medaglia d'oro a Mosca '80, è il quinto «olimpionico» italiano a laurearsi campione d'Europa dei professionisti: prima di lui l'impresa era riuscita a Orlandi e Tamagnini (campioni olimpionici nel 1928), Benvenuti (1960 a Roma) e Atzori (1964 a Tokio). Il suo futuro, pilotato com'è da quel buon manager che è Rocco Agostino e protetto da Rodolfo Sabatini, «boss» pugilistico potente ed astuto, appare assicurato, a patto che si lasci guidare come un fatto finora senza montarsi la testa e senza insistere in certe «scelte» che potrebbero non rivelarsi sagge. Ogni pugile può sognare legittimamente il titolo mondiale, ma guai a voler forzare i tempi di una corsa piena di insidie e di pericoli. La corona del match è il film della vittoria della fantasia, della classe, dell'intelligenza tattica sull'esperienza, l'aggressività, la foga combattiva non sorretta sempre dalla necessaria lucidità. Gambini attacca subito, ma Oliva, calmo, fiducioso, attento alla difesa e all'efficacia e il suo destro trova spesso via libera nella sua guardia mancina del campione. Nella terza ripresa il francese dopo essere stato «contato» per avere il tempo di riprendere dalle conseguenze di un involontario colpo basso si esibisce in una serie di attacchi scordati ed è centrato due volte alla mascella dal destro del fidante «precipitando» K.D. Alla quinta ripresa il francese riporta un «taglio» all'arcata sopracciliare sinistra mentre il vantaggio dell'italiano continua ad ingrossarsi. La fisicomia del match non cambia nelle riprese successive, il campione d'Europa, rendendosi conto che la corona è perduta tenta in più occasioni il tutto per tutto, ma Oliva lo controlla egregiamente e spesso contrattacca, arricchendo il suo vantaggio. Il match è spesso divertente ma nella intensa, dura battaglia è ancora Oliva a prevalere. Alla fine il verdetto è unanime per Patrizio.



Allodi sarà il nuovo manager della Fiorentina

FIRENZE (L. C.) — Lunedì sera, nel corso dell'assemblea straordinaria degli azionisti, il presidente della Fiorentina annuncerà che Italo Alodi è il nuovo manager della società viola? Si tratterebbe di un bel colpo per la Fiorentina. Da quanto abbiamo appreso l'ex direttore generale del Settore Tecnico federale accetterebbe di approdare in Viale dei Mille a due condizioni: un contratto triennale e la carica di vice-presidente. Poi, a fine stagione, se l'attuale presidente Ranieri Pontello — come più volte ha dichiarato — si ritirerà Alodi assumerà la massima carica. Avremo così, dopo Boniperti, un nuovo presidente manager. Nella foto in alto: ITALO ALODI

Brevi

Le sedici squadre del Torneo di Viareggio
Al 35° torneo internazionale giovanile di calcio, Coppa Carnevale di Viareggio, partecipano otto squadre italiane (Firenze, Juventus, Catania, Pisa, Lazio, Roma e Cesena) e otto straniere (Città del Messico, Dukla Praga, Partizan Belgrado, Ipswich Town, Palermas, Università Cattolica di Santiago del Cile e le rappresentative nazionali di Algeria e Arabia Saudita).

Sci di fondo a Castelrotto
Bressa (Francia) ha rinunciato per mancanza di neve all'organizzazione della competizione di Coppa del Mondo. Di conseguenza Castelrotto anticipa la Settimana Internazionale al 10 e 11 gennaio.

Nel 1992 le Olimpiadi a Budapest?
Secondo una notizia del Magyar Hirlap (organo ufficiale del governo ungherese) i Giochi olimpici del 1992 potrebbero svolgersi a Budapest. Questa possibilità viene deposta da una recente dichiarazione del Presidente del Comitato Olimpico, Juan Antonio Samaranch.

Ford-Berloni stasera in tv (ore 22,25 rete 2)
Scavolini-S. Benedetto 89-93; Ford-Berloni (in gioco oggi tv ore 22,25 rete 2); Peroni-Bonino 95-80; Kooly-Casual 83-53; Carrera-Latte Sole 91-80; Smudny-Lebo 104-79; Bancoroma Bc 94-73. La classifica: Baly e Scavolini 32, Berloni e Bancoroma 30, Smudny 28, Ford 26, Cagna 24, Cidneo e Peroni 20, Ford e Carrera 18, S. Benedetto e Bc 16, Latte Sole 12, Lebole 10, Bionva 2, Ford e Berloni 1 partita in meno.

Calcio

Quest'estate, quando i loro nomi iniziarono a circolare tra i consumatori di calcio, sembrava che in Italia stesse per arrivare la manna; il sontuoso paniere-regalo confezionato con mani premurose dai padroni del calcio nostrano venne presentato ai tifosi con tutti i crismi dell'eccezionalità: venivano signori, che qui abbiamo raccolto i migliori frutti dell'albero del pallone, roba irine, roba estera, i sapori esotici e tropicali del Sudamerica



BONIEK

Tempi duri per gli stranieri

Ieri eroi oggi «scarponi»: ma è solo un processo sommario

I primi risultati negativi, le prime prove non del tutto soddisfacenti hanno subito cancellato i giudizi positivi espressi in estate

conto in banca. Ennesimo psicodramma del calcio italiano. Ma com'è possibile che gli assi d'estate siano bidoni d'inverno? Che nel paese dei campioni del mondo si vadano a rastrellare all'estero fregature così cospicue? Che i fortunati mercenari venuti nel «Bel Paese» a farsi una salutare fite di spaghetti e di quattrini siano così ingrati e fannulloni? E seccante dover ricorrere anche in questo caso al vizio buon senso (ma evidentemente l'ambiente del calcio ne fa difetto): è successo, semplicemente, che nel clima di isteria rincorsa al risultato, al tripudio, alla gloria eterna tipica di un ambiente che ormai, drogato dai miliardi e dalla presunzione, ha perso ogni senso della misura (sportiva e non), molti stranieri si sono spaventati, innervositi, strarinati. D'accordo, la vox populi vuole, giustamente, che il bel gruzzolo destinato alle riviste tasche dei vari Mueller e Platini sia ripagato tutte le sacrosante domeniche. Ma se questa ovvia clausola non viene rispettata, è sufficiente liquidare l'intera questione tacciando di frode gli stranieri renitenti, o accusandoli di essere una mandria di ricchi cascosotti, oppure è più produttivo e dignitoso chiedersi come mai gente che sul campo di mezzo mondo ha onestamente onorato la professione, qui da noi sembra improvvisamente imbolsita? Sarà anche un nostro chiodo fisso: ma che effetto può avere sull'intero ambiente (società, giocatori, tifosi) una stampa sportiva che appena vede un passaporto estero sventola le rotelle in segno di giubilo e poi è pronta a sparare cannonate a nove colonne non appena il Boniek di turno sbaglia due o tre partite di seguito? Una stampa sportiva pronta a raccogliere ogni linciaggio come un periodo dell'anno che —



FRANCIS



MULLER

cattivo umore e trasformarlo in un sermone trombonesco? Se Platini dice che gli mancano le «bricioles», sono subito in agguato comandos di cronisti pronti a scrivere che «Platini detesta il calcio italiano», con tanto di corollario eterofobo e coretto indignato. Perché, piuttosto, non affrontare «prima», quando le campagne acquisti sono in corso, il problema di uno sport che, spettacolarizzato e industrializzato — fino ad ora, spassimo, non pensa più a stilare formazioni equilibrate, ma «cast» tipo Broadway per incrementare gli abbonamenti? Perché non prendere di petto il problema del divismo calcistico nel suo complesso, accorgendosi finalmente che proprio in casa nostra, dopo la conquista del Mundialito, assistiamo a clamorosi casi di logorio atletico e nervoso (vedi Rossi e Tardelli) che coinvolgono calciatori senza problemi di ambientamento in un Paese straniero, ma con grandi problemi di adattamento a ritmi e a tensioni che tritureranno chiunque? Non è giusto montare, oggi, processi sommari agli stranieri, con tanto di turba e linciaggio, come non era giusto ieri avallare senza fare una plega la politica di smodata «grandeur» praticata dal novanta per cento dei dirigenti calcistici. Ma gli stranieri, si sa, ieri erano un comodissimo pretesto per proseguire i bagordi e i festeggiamenti del dopomondial (arriveranno a farci rimpiangere anche la Corea...), oggi sono un eccellente capro espiatorio per scaricare sul proppone altrui problemi, esasperazioni e squilibri che sono tutti nostri. Nessuno può sostenere, alla luce dei fatti, che il pacchetto-stranieri arrivato in Italia quest'estate sia il meglio che si potesse ottenere al prezzo del diritto di sghignazzare sul ginocchio di Mueller, sulle fime di Platini o su bidonate alla Victorino se prima non si pone il problema generale di una critica ai sistemi di gestione del calcio. Altrimenti, alla prima grande partita di Boniek, al primo gran gol di Kroj, al primo slalom vincente di Platini, ci toccherà rileggere sui giornali i titoli sbrodolati e detentorie. E allora avremmo ragione gli stranieri a sostenere che in Italia non si può giocare seriamente a pallone.

Michele Serra

Con la partecipazione di tutte le forze sportive e sociali

Valenzi propone una assemblea cittadina per aiutare il Napoli a rimanere in «A»

Giudizio critico molto severo sulla dirigenza della società: «I responsabili della squadra devono sentire il dovere, se non di dimettersi, almeno di ammettere le proprie responsabilità» - «È in gioco una questione di prestigio della città in campo sportivo»

Squalifiche: un turno a Pecci (Fiorentina)

MILANO — Un solo giocatore è stato squalificato questa settimana in serie «A» dal giudice sportivo. Si tratta di Pecci (Fiorentina) squalificato per una giornata «per comportamento scorretto nei confronti di un avversario». Il presidente della Pisa Romeo Anconetani è stato inibito fino al 5 marzo prossimo, «per aver rivolto all'arbitro una frase di protesta e una frase irragionevole, dopo il termine della gara». In serie «B» sono stati squalificati, tutti per una giornata, Di Cicco (Palermo), Fasoli (Monza), Ferri (Cremonese), Loseto (Bari), Mazzone (Cremonese) e Tendi (Pistoiese). La commissione arbitri della Lega nazionale professionisti ha designato per la direzione delle gare in programma domenica prossimi i seguenti arbitri. SERIE A: Avellino-Udinese: Carlo Longhi; Cagliari-Ascoli: Paolo Casarini; Cesena-Napoli: Luigi Agnolini; Fiorentina-Pisa: Egidio Ballerini; Genoa-Juventus: Giancarlo Redini; Inter-Catanzaro: Pier Luigi Pagnanelli; Torino-Roma: Rosario Lo Bello; Verona-Sampdoria: Maurizio Mattei. SERIE B: Como-Pistoiese: Massimo Leni; Cremonese-Cavese: Romeo Panarista; Foggia-Catania: Lenzi Vitali; Lazio-Arezzo: Arengolo Pezzella; Lecce-Milan: Enzo Barbareo; Monza-Bari: Tullio Lanese; Palermo-Atalanta: Piero Patrussi; Perugia-Campobasso: Carlo Squizzato; Reggina-Bologna: Roberto Bianchiardi; Sambenedettese-Varese: Angelo Angelini.



PECCI

Calcio

Dalla nostra redazione NAPOLI — In altri momenti sarebbe accaduto il finimondo. Domenica, invece, un silenzio glaciale, a malapena interrotto da qualche isolato fischio, ha accompagnato il mesto rientro negli spogliatoi dell'armata Brancaleone azzurra, agli ordini del «Petisso» Pesola. Dalle bombe di qualche mese fa sotto la casa di Ferlaino, all'indifferenza di fronte al baratro. Perché nel baratro, ormai, il Napoli c'è interamente. Ad una domenica dal giro di boa del girone d'andata, otto miseri punticini sono stati incamerati dal Napoli; la prospettiva è di un mese di fuoco e di forse decisivo, con gli scontri diretti con Cesena, Pisa e Catanzaro e la difficile trasferta di Udine, il tutto in un periodo dell'anno che —

come ha dichiarato lo stesso Jeppson, esperto di queste cose — è tradizionalmente nemico dei colori azzurri; la quasi certezza di concludere il girone d'andata con la maglia nera; la sentenza moralemente pesante già emanata da un cervello elettronico al «Processo del lunedì» che ha dato per sicuro retroscendo il Napoli insieme a Pisa e Catanzaro. Quando la situazione si fa così pesante, secondo una prassi che sta prendendo piede nel mondo del football, anche sindaci e forze politiche si sentono spinti ad assumere l'iniziativa per evitare l'onta della retrocessione che, in questi tempi «provinciali», non risparmia antiche capitali del calcio, come è avvenuto l'anno passato per Milano e Bologna. «Se c'è in città un certo disinteresse intorno alla crisi della squadra di calcio — ha

Il massimo esponente della Samp sarà processato per direttissima

Chi è più bidonista, Francis o il presidente Mantovani?

Calcio

Dalla nostra redazione GENOVA — E così questo 1983 potrebbe passare alla storia come l'anno della nazionalizzazione delle squadre di calcio. La Sampdoria rischia di passare nelle mani dello Stato, come l'energia elettrica e il monopolio dei tabacchi. Per un po' di tempo Trevor Francis potrebbe essere sigillato mani e piedi e rinchiuso nello sgabuzzino di Marassi. Roberto Mancini potrebbe anche finire a fare la punta nella squadra del circolo ricreativo Italsider, sotto la direzione tecnica del ministro De Michelis. E qualcuno pensa al giorno in

cui Liam Brady sarà venduto al miglior offerente in un'asta fallimentare. E già sicuro, comunque, che l'attuale sponsorizzazione sulla maglia blucerchiata sarà sostituita dall'altera testa di Minerva (quella delle centolibre) e dalla scritta «Repubblica italiana». Il presidente-petroliere-mecenate Paolo Mantovani, quello che tanto bene ha fatto per la squadra, quello che ha gettato sul mercato miliardi e miliardi perché i migliori pedatori del momento potessero venire ad allenarsi all'ombra della «Lanterna», quello che ha promesso lo scudetto in due anni, è finito nei guai. Lo Stato, in certi casi sempre piuttosto di stratto, si è accorto che il

Paolone i miliardi non li cercava fuori solo per il bene della patria e della squadra in cambio di preziosa muscolatura, ma li aveva esportati a decine in qualche banca svizzera. E pare che anche per i prossimi giorni avesse in programma un complicato «dribbling» valutario con il quale aggirare tutte le difese della Guardia di Finanza. Così, in questi giorni, gli ufficiali giudiziari stanno rastrellando tutte le sue azioni petrolifere, navali e naturalmente calcistiche. Raccolgono titoli e proprietà fino ai venti miliardi. Basteranno le navi e il petrolio a coprire questa grossa cifra sequestrata? Probabilmente sì, ma l'ambiente della Sampdoria si trova ugualmente a non dormire sonni tranquilli. Che l'amato ed osannato presidente non fosse proprio del tutto in regola con il fisco lo hanno sempre saputo tutti. Che la sua permanenza in quel di Lugano avesse altre motivazioni oltre a quella della salute lo si sospettava da tempo. Si sapeva anche che molti magistrati genovesi vorrebbero avere il piacere di un incontro con il presidente, non per parlare di calcio. Ma che cosa importava queste cose, finché il benamato impegnava parte del suo patrimonio per dare finalmente a Genova la squadra che si merita? La popolarità del Paolone era già alle

Jurlano: «Il caso-Paris è manovra creata ad arte»

Calcio

LECCE — «Rivolgo a tutti una viva preghiera: facciamola finita con il caso Lorusso-Paris». E quanto ha dichiarato ieri pomeriggio il presidente del Lecce, nonché vicepresidente della Lega calcio per la serie B, Franco Jurlano, in relazione alle polemiche suscitate dall'incidente occorso a Paris durante la partita Bologna-Lecce. «Per me e per il Lecce — ha proseguito Jurlano — l'episodio Paris non esiste. Purtroppo l'incidente si è verificato e le polemiche non servono a nascondere gli animi e non bastano neppure a stabilire la verità. Il mio convincimento personale, comunque, è che di questo caso si è voluto fare una speculazione ad arte ed anche l'«eresiologia». Jurlano ha dato disposizioni a Michele Lorusso e agli altri giocatori di non rilasciare più dichiarazioni alla stampa sull'episodio.

Arrestato Mike Spinks per detenzione di armi

Pugilato

FILADELFA — Mike Spinks, l'attuale campione mondiale dei medio massimi della WBA, è stato arrestato dalla polizia dopo un inseguimento notturno per le vie di Filadelfia ed accusato di detenzione illegale di armi da fuoco. Nella vettura del campione del mondo, che era in compagnia del fratello Leonard, gli agenti della polizia hanno rinvenuto una pistola calibro 45 con sei pallottole. L'arma era stata rubata a Toronto 7 anni fa. A tradire Michael Spinks è stato un semaforo rosso che il campione del medio massimi ha ignorato. L'infrazione non è sfuggita ad una volante della polizia che ha inseguito la vettura bloccandola.

Oggi vertice Rognoni, Vinci e Carraro al Viminale

Basket

ROMA — Il basket, dopo gli ultimi incresciosi episodi di violenza, cerca di ritrovare una certa serenità. Oggi al Viminale il segretario della Federazione basket Rognoni, il presidente della federazione pallacanestro Vinci e il presidente del Coni Franco Carraro per esaminare le opportune iniziative da adottare per fronteggiare il fenomeno. Alla riunione parteciperanno anche il presidente della Lega basket Acciari, il vicepresidente e il segretario della Federazione basket Tesini e Petrucci. La situazione verrà poi discussa da Vinci sabato prossimo nel corso del consiglio federale della FIP. Sabato a Bologna si riuniranno in assemblea gli arbitri per discutere del problema. Sempre a Bologna lunedì toccherà agli allenatori della serie A1 maschili.

ECONOMICI

VACANZE antinflazioniste Promoteva entro febbraio appartamento prossimo estate Lido Adriano (Ravenna), ottanta euro speciale 30%. Telefono 0544/494366.

Marco Peschiera